



Giovani e lavoro, la proposta di TRE

In una recente graduatoria sul benessere delle province italiane, che oltre alla ricchezza (il Pil) prende in considerazione altri indicatori (istruzione, volontariato, speranza di vita, ecc.) Rimini si è classificata all'ottavo posto su 102 province nazionali.

Ottimo piazzamento, migliore di quello che la sola produzione di ricchezza gli attribuirebbe (37°). Però gli stessi indicatori, singolarmente considerati, e utilizzati per la classifica finale, mettono in evidenza tutte le sue debolezze, che sarebbe miope non considerare.

Cominciamo dai 37 giovani ogni cento di età compresa tra 19 e 25 anni iscritti all'università: è lo stesso numero della provincia di Milano, con la differenza però che il valore aggiunto (la ricchezza creata ogni anno) per abitante in questa città raggiunge i

37 mila euro (prima provincia in Italia, seguita da Bologna), quando a Rimini si ferma a 25 mila euro, quasi un terzo in meno. Cosa vuol dire? Che a parità di risorse umane con formazione superiore (e non solo queste) potenzialmente utilizzabili, Milano ottiene molto di più. Cioè sa utilizzarle meglio e in impieghi molto più produttivi di Rimini, che al contrario ne spreca le capacità.

Questo dato non fa che confermare la validità e l'urgenza della proposta che TRE si appresta a lanciare al dibattito pubblico, in questo stesso numero del giornale: impegnarsi tutti a creare un sistema economico più dinamico, efficiente, produttivo e moderno, per offrire ai residenti, in modo particolare ai giovani che rappresentano il nostro futuro, maggiori e migliori opportunità di vita e di lavoro. Ciò richiede una seria politica

economica e di sviluppo locale, che le nuove Amministrazioni locali potrebbero stimolare e guidare, non da sole ovviamente, avendo davanti, viste le recenti elezioni, un quinquennio di governo del territorio.

Innovazione e modernizzazione del sistema produttivo esistente, condizioni tra l'altro che la crisi impone per rimanere sul mercato, recuperando una serie di ritardi storici, ma anche ricerca di nuovi bacini occupazionali, perché non bisogna dimenticare che alcune nostre importanti manifatture operano in settori che gli stessi imprenditori definiscono mature, quindi orientati più al ridimensionamento che all'espansione. Per qualcosa che si ridimensiona, bisogna allora cercare un sostituto, lavorando per individuare nuove possibilità di fare impresa e creare buon lavoro.